



Milano, il presidente Bruno Finzi

Gli ingegneri: «L'edilizia pronta al via»

Lazzari a pagina 8

FOCUS

Il progetto "Più Lombardia"

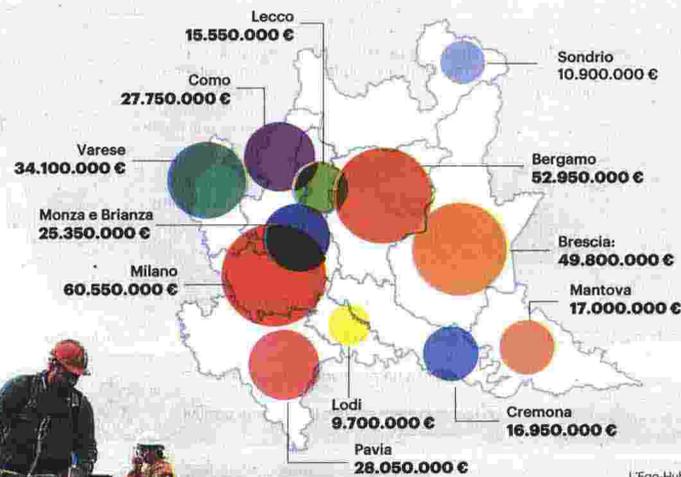
Fondo da 3 miliardi per la ripresa



2,47 miliardi
per incentivi
allo sviluppo



400 milioni
per le Province



L'Ego-Hub

«L'edilizia è pronta per la fase 2»

Il presidente degli Ingegneri chiede la ripartenza in sicurezza dei cantieri: «Ma non sarà come prima»

di Annamaria Lazzari
MILANO

Si alle mascherine nei cantieri con la fase 2 e agli ingressi scaglionati "per specialità". «Ma non è immaginabile che l'attività edile prosegua in orari notturni o per tutta la giornata di sabato». Parola di Bruno Finzi, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Milano e provincia che conta circa 12mila iscritti. I cantieri sono chiusi in Lombardia dal 15 marzo ma «è importante farli ripartire a breve perché sono una leva fondamentale dell'economia, anche attraverso l'indotto» spiega l'ingegnere Finzi.

A proposito di ripartenza, alcuni governatori premono per il 27 aprile, il governo spinge per il 4 maggio. Lei cosa ne pensa?

«Non sono un politico: credo debbano decidere le autorità sa-

nitarie. Certo è che i cantieri - rispetto ad altri luoghi di lavoro - essendo all'aperto sono più al sicuro di altri, sul fronte dei contagi. Questo non significa che il cantiere nella fase 2 debba essere lo stesso dell'era pre-Covid19».

Come cambierà secondo lei?

«Le lavorazioni potranno proseguire senza particolare rischio, adottando quelle che ormai sono le misure di buon senso, come la misurazione della temperatura prima dell'ingresso, peraltro già in vigore nei cantieri da fine febbraio, e l'obbligo di indossare i dispositivi di sicurezza. A proposito di mascherine sarebbe utile sapere se basta fornire agli uomini una mascherina al giorno e ne servono due. Sul fronte degli ingressi, gli operai che si occupano di strutture dovranno entrare tutti assieme ma è fattibile che ci possano essere ingressi scaglionati per



Bruno Finzi dell'Ordine degli ingegneri

elettricisti, imbianchini e così via. La rivoluzione vera però riguarderà i trasporti e gli spazi comuni».

Cosa succederà?

«Non sarà più possibile vedere pullman stipati di operai che provengono da Brescia o Berga-

MAI PIÙ

«Addio ai bus stipati di operai in arrivo dalla Bergamasca...»

mo. I trasporti sono da ripensare, come la presenza negli spogliatoi e nelle mense. Bisognerà organizzarsi, con ingressi scaglionati anche in quegli spazi, per rispettare il distanziamento sociale».

Non ci sarà un rallentamento dei lavori?

«Non credo che queste misure determineranno chissà quali ritardi. Dobbiamo essere consapevoli che dobbiamo convivere con il virus almeno in questa seconda fase. Quindi è nostro dovere fare di tutto perché il lavoro si svolga in sicurezza».

Sul fronte dei cantieri pubblici come si dovrà procedere?

«Sarà fondamentale rilanciare le infrastrutture e la manutenzio-

LA SCHEDA

Per la Regione la ripresa incomincia dai lavori pubblici

MILANO

L'annuncio è arrivato ieri. Tre miliardi di euro da investire sul territorio lombardo dal 2020 al 2022, destinando i soldi agli enti locali, Province e Comuni, per consentire loro di mettere immediatamente in moto cantieri fermi, opere già progettate e in attesa di finanziamento. E poi soldi da mettere su interventi strategici. Questa è la via scelta dalla Regione Lombardia per aiutare il rilancio economico del territorio e delle piccole imprese con il metodo "anticiclico" della spesa pubblica. Una delle condizioni poste agli enti locali perché le misure siano efficaci è che i cantieri da finanziare aprano entro il 31 ottobre.

ne, anche per evitare i crolli dei ponti recenti. Abbiamo intenzione di sollecitare l'amministrazione di Comune e Città Metropolitana sull'avvio dei lavori di adeguamento delle scuole, dal momento che è improbabile che riaprano a maggio. A mio giudizio si sarebbe potuto approfittare del lockdown per asfaltare le strade. Agli enti pubblici chiederemo poi di non tornare indietro sulla digitalizzazione. L'interfaccia da remoto ha contribuito ad accorciare i tempi della burocrazia, evitando code e appuntamenti e "guadagnando" anche uno o due mesi in meno di attesa. Speriamo che questa esperienza rimanga nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA